

I Mondi di carta Vitali: «Che fascino la nebbia di Crema»

Il medico-scrittore è stato intervistato da Bruno e Gualandris Digitale, i pazienti, Guareschi al centro della conversazione

di GRETA MARIANI

■ **CREMA** Andrea Vitali e i suoi libri scritti ancora con carta e penna, con l'occhio che guarda la realtà e la sa raccontare con ironia. Strizzando l'occhio al titolo di edizione dei Mondi di carta, non si butta via niente, ricorda come buttarebbe gli errori che ha fatto, ma non si può e quindi ha imparato a farci i conti. E di come suo figlio, invece, gli ha dato sguardo nuovo sulla vita. Poi è stato il momento di raccontarsi dal punto di vista professionale: «Tutti i miei libri nascono anche dal mio essere medico. La signorina Tecla Manzi, ad esempio. Non sa di esserlo diventata, ma era una mia paziente, che peraltro mi ha confessato di non leggere i miei libri». Lo scrittore Andrea Vitali ha raccontato ieri, ai Mondi di Carta le origini della sua scrittura così legata alla tradizione locale delle piccole realtà, della gente semplice ma originale. «Fonte principale, il Calendario di frate Indovino, dove non solo ci sono i santi, ma anche quelli che non lo diventeranno mai. Adesso è la mia agenda digitale. L'appuntamento di Crema, era segnato lì». Un'intervista a più voci condotta dai giornalisti **Walter Bruno** che ha interrogato Vitali sull'attualità e **Paolo Gualandris**, sulla letteratura. Alla domanda sull'evoluzione della carta al digitale, Vitali ha risposto che «il suo microcosmo resterà sul Lago di Como. Altre storie invece potranno anche vedere mix tra carta e digitale. Ma non con mondi geograficamente definiti, dove devono avere posto marescialli, parroci e tutto i miei. Nel digitale i protagonisti sono anonimi». Certe fortune, il nuovo libro di Vitali presentato ieri a Mondi di carta, racconta anche di suor



Anastasia: «Molto devota, all'inizio. Ma poi, nel momento in cui sta pregando perché il medico non operi il paziente, dato la sua scarsa propensione, viene rivalutata. Non fisso mai le caratteristiche del personaggio. Mi faccio sorprendere

in divenire dalle loro sorti». Como, ora anche patria di George Clooney: «Vivevo bene sul lago anche prima. Sicuramente ha portato un risorgimento dei luoghi». Più che altro, sul Lago di Como esiste anche un effetto Vitali, nei



Lo scrittore **Andrea Vitali** al centro della foto ospite della rassegna **Mondi di carta** è stato intervistato dai giornalisti **Walter Bruno** e **Paolo Gualandris**. Accanto al titolo **Rosalba Torretta**, **Diego Dalla Palma** e **Antonio Bozzo**

luoghi letterari, sul quale l'autore ha scherzato parecchio. Il fatto di essere tradotto in tutto il mondo che effetto fa? E come vede i posti che visita, Andrea Vitali? «Mi sono interrogato quando i giapponesi si sono interessati a me. Poi ho

scoperto che il più letto è Guareschi e quindi mi sono tranquillizzato». Rimpianti rispetto all'essere medico, non ne ha. O meglio, qualche visita ancora la fa, non ha appeso lo stetoscopio al chiodo. Ma non rimpiange, Vitali, la burocrazia che accompagna il suo lavoro. Il fenomeno Greta secondo Vitali è «da vedere sulla lunga distanza, dopo la protesta, davanti ai risultati. Se finisce tutto con la protesta, non vale». La ricetta, insomma, è «salvaguardare quel che di buono c'è e cambiare ciò che non va». Vitali ha confessato di essere affascinato da Crema: «Questi posti di pianura e di nebbia hanno un fascino tutto particolare, non a caso, raccontato perfettamente da Guareschi». Autore, dal quale Vitali ha ereditato ironia e descrizioni minuziose della piccola realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Mondi di carta Massimo Boldi a tutto campo «Mi amano nonni e nipoti»



Massimo Boldi ieri a Crema

■ **CREMA** Più che una ciliegina, «un cipollino sulla torta dei Mondi di Carta, ha scherzato subito **Massimo Boldi**, ospite del gran finale della rassegna culturale-enogastronomica al centro culturale Sant'Agostino. Boldi, dopo aver celebrato Crema come terra nebbiosa che ama, si è raccontato commentando col giornalista **Walter Bruno** le immagini dei film di Natale e della sua vita, sin dall'infanzia a Luino. «Sarà sempre nel cuore. Quando dal paese ci siamo trasferiti a Milano fu un grande impatto». E ancora la passione per la batteria, le serate al Derby, dove conobbe **Renato Pozzetto** e altri grandi dello spettacolo. Dal 1975, film e spettacoli sono diventati la sua vita, anche se il destino sembrava essere orientato su un futuro da tassista. L'amicizia e il sodalizio con Teo Teocoli, che ha portato «un nuovo modo di ridere nelle case degli italiani. Siamo ancora tanto uniti», i film con Christian De Sica, «un milanese e un romano che hanno fatto un quarto di secolo di film di Natale» e ancora «il maestro Enzo Jannacci, indimenticabile. Le nostre strade si sono divise quando, secondo lui, ho iniziato a fare cinema troppo popolare. Ma siamo rimasti amici». È vero che ha successo solo perché ricopre uno stesso modello di comicità? «Un personaggio, prima di entrare nel cuore della gente, deve passare tanti esami. Io non posso lamentarmi, ho conquistato almeno quattro generazioni. Mi fa molto felice essere amato dal nonno al nipote». **GMAR**

I MONDI DI CARTA: DIEGO DALLA PALMA «COME FERMARE IL TEMPO DELLA BELLEZZA? VIAGGIANDO IN TRAM, SENZA TELEFONINO»

■ **CREMA** «Le belle donne, a 20 anni davvero sono bellissime e poi la questa bellezza muta. Le donne interessanti, che da giovani pensano di vedersi i difetti, poi fioriscono. La bellezza estetica è effimera, ha scadenza. Ma resta il fascino, quello del tempo. E nessuno è brutto, lo è solo se coltiva sentimenti e sensazioni non buone, ma non per le caratteristiche estetiche». Se esiste una ricetta per fermare il tempo, ancora non si sa. Ma di certo, a poterla conoscere, è un'istituzione dell'estetica e della bellezza italiana. **Diego Dalla Palma** ieri pomeriggio ospite nella sala Pietro da Cemmo, alla rassegna I Mondi di Carta, ha

raccontato la sua lunga esperienza nel mondo della moda e dello spettacolo, oltre a suggerire qualche segreto di bellezza alle donne presenti, molte, a gremire la splendida cornice cremasca. In dialogo con **Rosalba Torretta** e **Antonio Bozzo**, ha esordito parlando del Make Up studio di Milano, da lui fondato: «Credo mi abbiano assistito molto la fortuna, il senso del dovere e della preparazione. Ma anche il fatalismo: da quando a sei anni sono stato in coma, a quando ho subito bullismo, ad altro che mi ha segnato in negativo, ma ha aiutato. Facevo lo scenografo alla Rai, ma poi ho aperto lo studio per disperazione».

Per tutti coloro che si sentono in un momento buio, un consiglio: «Da questi momenti inizia l'anima, dice una poetessa turca. Siamo sempre in trincea». Contano le relazioni nel suo lavoro? «Quando ho capito che le relazioni pubbliche, non sono la stessa cosa delle relazioni umane ho trasformato la fragilità in versatilità». Dalla Palma ha poi citato la grande amicizia con **Renato Ancorotti**, imprenditore cremasco, definito dall'esperto di estetica «il gotha della cosmesi». E il grado di vanità, per un esperto di make up a che livello è? «È diminuito molto, soprattutto dopo la scomparsa dei miei genitori. Se il tema di oggi è come fermare il tempo, io vi rispondo la geografia: piccoli grandi viaggi, nei quali incontrare gente. Anche solo in tram. Ora invece tutti guardano il telefono. Fine del dialogo, fine di tutto». **GMAR**

Pandino Fredo e i suoi fratelli alle armi In un libro storia e storie di Caduti in guerra

di STEFANO SAGRESTANO

■ **PANDINO** La trilogia è completa. Il primo volume era stato dedicato a coloro che avevano combattuto ed erano morti nella Grande guerra. Il secondo al restauro del monumento ai Caduti di piazza Vittorio Emanuele III, il Fredo tantocaro ai pandinesi. L'altra sera la presentazione dell'ultima fatica di **Graziano Vanni**, **Francesco Rancati** e **Alessio Marazzi**: Fredo e i suoi fratelli è un libro che racconta le storie di chi fu chiamato alle armi per il secondo conflitto mondiale. Soldati e ufficiali pandinesi che non tornarono, morirono al fronte o vennero poi imprigionati dai tedeschi dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. In una sala civica gremita, i tre autori hanno presentato i contenuti del libro, realizzato grazie al contributo della Bcc Adda e



Cremasco, rappresentata in via Bovis dal presidente **Giorgio Merigo**. Due anni di lavoro per una raccolta minuziosa di informazioni, dati, fotografie e, appunto, vicende personali dei singoli combattenti: il tutto reso possibile anche dalla col-

laborazione di molti pandinesi, familiari e discendenti dei caduti in primis, che hanno fornito materiale fotografico e informazioni. «Abbiamo ricostruito le vicende di una cinquantina di persone - hanno spiegato gli autori - attingendo

sia all'archivio comunale, sia a quello parrocchiale. Molti furono dispersi, specialmente nella campagna di Russia, senza dimenticare i tanti morti in Albania, nel primo anno di guerra. Poi coloro che vennero fatti prigionieri dai tedeschi



La sala civica di Pandino gremita per la presentazione di libro Fredo e i suoi fratelli frutto di una lunga e minuziosa ricerca d'archivio. A destra un momento della serata

dopo l'armistizio e chi divenne partigiano. Ad un certo punto ci siamo anche dovuti fermare. Il materiale era talmente vasto che abbiamo dovuto fare una cernita delle informazioni». I Caduti pandinesi furono però in numero maggiore nel primo conflitto, 70 rispetto ai 50 del 1940-1945. In sala anche i rappresentanti del Comune, a cominciare dal sindaco **Piergiacomo Bonaventuri** e dall'assessore **Francesco Marazzi**, oltre al parroco **don Eugenio Trezzi** e ai familiari di quattro pandi-

nesi scomparsi recentemente a cui è stata dedicata la pubblicazione: **Marmilia Gatti Galasi**, **Antonio Invernizzi**, **Li di a Bessozzi** e **Ernesto Silva**. Tutti erano stati al fianco dei fondatori del comitato spontaneo per il restauro del Fredo. Il volume è già disponibile nelle edicole del paese al costo di 20 euro: il ricavato sarà destinato ad un intervento di pulitura e recupero delle lapidi dei caduti che si trovano nella chiesetta del cimitero del capoluogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA